

La cronaca

L'INTERVISTA

Alessandra Montalbetti

«Nessuna sentenza mi darà mai di nuovo mio figlio». Questo l'amaro e triste commento di Cinzia Tino - la madre di Roberto Bembo, il ventunenne di Mercogliano ucciso con sei coltellate il primo dell'anno del 2023 in un parcheggio di un bar di Torrette per una lite banale - il giorno dopo la lettura del dispositivo di sentenza di condanna emessa a distanza di due anni dal grave fatto di sangue. La sentenza emessa dai giudici della Corte di Assise di Avellino - presieduta dal magistrato Gian Piero Scarlato, a latere Pierpaolo Calabrese e sei giudici popolari - ha condannato a sedici anni e otto mesi l'esecutore materiale del delitto, Nico Iannuzzi, nonché a sedici anni di reclusione Luca e Daniele Sciarillo, due amici che erano con lui in auto e che stando alla pubblica accusa hanno concorso nell'azione omicidiaria.

Cosa pensa della sentenza emessa dalla Corte di Assise di Avellino?

«Rispetto alla prospettiva che mi ero costruita nella mia testa sicuramente è andata meglio di quanto mi potessi aspettare».

La considera una sentenza giusta quella emessa in primo grado?

«Sicuramente mi sarei aspettata una differenza di condanna tra i tre imputati. A Nico Iannuzzi hanno inflitto una condanna uguale a quella dei due fratelli Sciarillo. Ci sono solo otto mesi di differenza tra chi inferto i colpi e chi no».

Si aspettava una condanna più severa?

«Non sono una persona abituata a fare contestazioni e quindi rispetto le decisioni dei giudici. Va bene così».

Cosa si aspettava da questa sentenza?

«Credevo che dopo la sentenza mi fossi sentita meglio, invece, devo constatare che oggi è anche peggio di ieri. È ancora più dura andare avanti. Nulla mi consentirà più di riabbracciare mio figlio».

Lei e i suoi familiari, suo marito e gli altri due figli, avete seguito tutto il processo, senza mai perdere un'udienza. Cosa ha provato nel corso dell'istruttoria dibattimentale conclusasi in quasi due anni dall'accoltellamento di Roberto?

«Sono stati momenti molto intensi. Non è stato certo facile per me ascoltare in aula, la ricostruzione di quei momenti terribili che hanno portato al ferimento mortale di mio figlio. Sentire sempre le stesse storie, sempre

Bembo, il dolore della madre: «Nessuno mi ridarà mio figlio»

►Cinzia Tino: «Pensavo di star meglio dopo il verdetto, è dura andare avanti» ►«La sentenza? Rispetto a ciò che pensavo è andata meglio di quanto mi aspettassi»



le stesse cose nel corso del processo, mi ha fatto rivivere costantemente quei momenti tragici in cui mio figlio veniva accoltellato. È stata un'esperienza molto forte, che mi ha provato ulteriormente. Sentire parlare di tutto l'accaduto per me è stato un dolore davvero atroce».

Cosa le manca di più Roberto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo al capannone, allarme dell'Arpac «I livelli di diossina 7 volte oltre i limiti»

L'INCENDIO

Nello Cassese

L'Arpac ha pubblicato i primi risultati degli accertamenti in corso in seguito all'incendio che nella notte tra lunedì e martedì è divampato nella zona industriale di Sperone.

All'esito del primo ciclo di monitoraggio dell'Agenzia Regionale, svolto con un campionario ad alto flusso di aria posizionato nei pressi del luogo dell'incendio e durato 24 ore tra il 14 e il 15 gennaio, è stato possibile avere una prima risposta in riferimento alle preoccupazioni per gli inquinanti nell'aria. Dai primi rilievi, la sommatoria di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili dispersi in atmosfera è risultata pari a 7.434 pg/Nm3, ampiamente superiore ai limiti



di riferimento utilizzati dalla comunità scientifica, ovvero 0,15 pg/Nmc secondo Lai-Germania e 0,1 secondo le guide dell'Oms. Secondo gli esperti dell'Arpac, quindi, il monitoraggio del Pm10, svolto dalle ore 14 del 15 gennaio alle ore 12 del 16 gennaio nei pressi del luogo dell'incen-

dio, ha restituito un valore medio del Pm10 pari a 38,73 µg/m3 (microgrammi per metro cubo) rispetto al valore limite di 40 µg/m3, su anno civile, e al valore limite di 50 µg/m3, su media giornaliera. Per fare un rapido confronto, nello stesso periodo di monitoraggio, il valore medio

del Pm2.5 è stato pari a 27,73 µg/m3 (microgrammi per metro cubo), rispetto al valore medio annuale di 25 µg/m3. L'Arpac si impegnerà nei prossimi giorni a diffondere ulteriori dati.

A seguito del report dell'Arpac, ieri sera il Comune di Sperone ha emanato un'ordinanza per chiudere in via precauzionale le scuole per la giornata di oggi, raccomandato il divieto di raccolta e consumo di prodotti ortofrutticoli, divieto di pascolo degli animali, poi il divieto di utilizzare condizionatori d'aria e raccomandato la sostituzione dei filtri. Per i residenti nei pressi del capannone incendiato il Comune invita i cittadini a tenere le finestre chiuse.

Il rogo era divampato all'interno di un magazzino deposito per conto terzi della ditta Valtex dove erano presenti materiali di

natura varia, tra cui cialde del caffè, banchi, addobbi natalizi e tanto altro. L'incendio è stato domato solo dopo 35 ore di lavoro ininterrotto dei Vigili del Fuoco di Avellino.

Il Comune di Sperone aveva, già poche ore dall'incendio, pubblicato una ordinanza comunale di tutela della salute e della sicurezza con indicazioni molto stringenti, ma la tensione in paese non si è placata. Già nel pomeriggio del 15 gennaio, prima ancora della diffusione dei dati dell'Arpac, il gruppo consiliare Uniti per Sperone aveva alzato l'attenzione sul tema delle attività scolastiche. «Vista la gravità dell'incendio del capannone nell'area Pip - si legge in una nota - chiediamo al sindaco Adolfo Alaia e all'assessore all'ambiente Leonilde Roselli di chiudere preventivamente tutte le scuole di ordine e grado fino a quando i risultati dell'Arpac non risultino rassicuranti sulla qualità dell'aria. È una richiesta che ci giunge da diversi genitori e che noi prendiamo in considerazione con la speranza che la maggioranza almeno su questo possa ascoltarci». L'ordinanza è poi giunta ieri sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una task force dell'Arma contro i furti Spaccio: nei guai una 50enne di Aiello

I CONTROLLI

Katiuscia Guarino

Scatta il piano straordinario dei carabinieri contro i furti e il traffico di droga in Irpinia. Tornano in azione le squadre speciali della Cio (Compagnia d'intervento operativo) del 11° Reggimento Carabinieri Puglia. Dopo i raid registrati nel Baianese, nella Valle dell'Irno (Solofra e Contrada) e ad Atripalda, in particolare, ai danni di attività commerciali (supermercati e agenzie di scommesse), il comando provinciale dei carabinieri ha rafforzato i controlli per contrastare ogni forma di criminalità al fine di garantire la sicurezza dei cittadini. Fermati a Solofra due pregiudici-

cati, di 35 e 40 anni, del Napoletano che si aggiravano in modo sospetto tra le abitazioni del centro. Per loro, che non hanno fornito una valida giustificazione della loro presenza, è scattata la proposta del foglio di via obbligatorio. Nei guai per spaccio di sostanze stupefacenti è finita una 50enne ad Aiello del Sabato. La donna aveva in casa circa 330 grammi di hashish e marijuana, insieme al materiale utilizzato per il confezionamento della droga. Per lo stesso motivo è stato segnalato un 30enne di Solofra per uso personale di sostanze stupefacenti. Sempre nella città della concia un 70enne ha violato i domiciliari. Sono stati, inoltre, controllati centinaia di veicoli e di automobilisti, per alcuni sono scattate perquisizioni e san-



zioni per gravi infrazioni al Codice della strada, che hanno portato anche a fermi amministrativi. Questi i primi risultati dei con-

trolli effettuati nel Solofrano e nei Comuni della Valle del Sabato. In campo diverse pattuglie di carabinieri della compagnia di

Solofra supportati dalle squadre speciali della Cio. All'opera anche unità del Nucleo Carabinieri Cinofili di Sarno. Hanno eseguito pattugliamenti sia nelle aree del centro sia nelle aree periferiche e isolate. I servizi straordinari di controllo proseguiranno nei prossimi giorni. Sotto la lente dei carabinieri anche il Mandamento Baianese.

Negli ultimi giorni si sono registrati raid ad agenzie di scommesse e supermercati. Già nelle scorse settimane il territorio irpino è stato controllato con il supporto delle squadre speciali. L'obiettivo principale è quello di contrastare i reati predatori, garantendo una presenza capillare nelle aree maggiormente a rischio, in funzione di prevenzione, di rassicurazione sociale e di intervento immediato ed efficace. Il potenziamento dei servizi di controllo ha permesso di risalire all'autore dei furti ai danni di esercizi commerciali della città. In manette è finito un 17enne avellinese (operazione congiun-

ta di carabinieri e polizia) che è stato collocato in comunità. Almeno cinque i raid addebitati al minore commessi tra ottobre e dicembre dello scorso.

Nella Valle del Calore i carabinieri sono riusciti a sventare furti nelle abitazioni di Venticano, Montemiletto e Sturmo. Fermati tre foggiani pregiudicati e intercettata una banda di ladri che è stata messa in fuga. I carabinieri sono riusciti a recuperare l'auto che avevano rubato. In Alta Irpinia, a Sant'Angelo dei Lombardi e a Lioni sono state impegnate 50 pattuglie che hanno identificato circa 300 persone, per alcune delle quali sono scattate denunce e perquisizioni. I carabinieri della compagnia di Ariano Irpino, inoltre, sono intervenuti nella Rems di San Nicola Baronia per l'aggressione registrata ai danni di due infermieri. Protagonista della violenza un detenuto con problemi psichici. I due operatori sanitari sono finiti in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA